**MERCOLEDÌ 04 MAGGIO – TERZA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo.**

**Il Signore nella sua grande misericordia sa trasformare ogni persecuzione, ogni sofferenza, ogni dolo subìto per il nome di Cristo Gesù in grazia di salvezza. Le vie di Dio sono mistero. Come il Signore trasforma il dolore sofferto per Cristo in grazia di redenzione e di salvezza è la storia a rivelarcelo. Saulo di Tarso veramente era intenzionato a perseguitare i discepoli di Cristo Gesù fino al loro annientamento. Ecco quanto Lui confessa sia negli Atti degli Apostoli che in alcune sue Lettere:**

**“Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti” (At 22,1-5).**

**“Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen” (1Tm 1,12-17).**

**“Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti” (Fil 3,1-11).**

**Cosa ha fatto il Signore? Ha trasformata questa volontà di annientamento dei cristiani in un esercito di seminatori della Parola in molti cuori. La persecuzione disperde i discepoli nella regione della Giudea e della Samaria e dovunque essi si spostano, si sposta anche la Parola. La Parola viene accolta in molti cuore e anziché essere annientata, la Chiesa riceve nuova vitalità. La persecuzione è vera semina nel Vangelo nel mondo.**

**LEGGIAMO At 8,1b-8**

**In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme; tutti, ad eccezione degli apostoli, si dispersero nelle regioni della Giudea e della Samaria. Uomini pii seppellirono Stefano e fecero un grande lutto per lui. Saulo intanto cercava di distruggere la Chiesa: entrava nelle case, prendeva uomini e donne e li faceva mettere in carcere. Quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola. Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.**

**Ecco i miracoli della persecuzione. L’uomo vuole abbattere, distruggere, annientare. Il Signore trasforma la sofferenza dei perseguitati in nuovo germe di vita per il suo Vangelo. Ecco perché anticamente si diceva che il sangue dei cristiani è seme. Noi dobbiamo dire che il sangue dei cristiani è un albero che produce infiniti altri frutti di Parola. La persecuzione è vita per la Chiesa a condizione che sempre si viva rimanendo nel Vangelo, come Cristo Gesù, il Giusto perseguitato, rimase nel Vangelo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato**

**Qual è la volontà del Padre riguardo alle pecore date a Cristo Gesù? Ecco come questa volontà è rivelata da Gesù stesso quando lui parla del Buon Pastore e delle pecore: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,1-18).**

**Gesù è stato mandato dal Padre per dare la vita per le sue pecore. Le sue pecore possono vivere serene, nella pace. Su di esse vigila il Pastore e non permetterà che il lupo si avvicini ad esse. Prima dovrà il lupo sbramare il Pastore, ma poiché sul Pastore il lupo non ha alcun potere, neanche sulle pecore esso potrà mai avere un qualche potere. Tuttavia è giusto che una seconda verità riceva chiarezza. Il Padre dona una pecora a Gesù. Gesù custodirà questa pecora, che non è sua, ma è del Padre, con tutto il suo amore che è infinito. Ma questo amore infinito non basta perché la pecora sia custodita e protetta. È necessario che anche la pecora si lasci custodire e proteggere, rimanendo sempre dietro Cristo Gesù. Se essa si allontana da Cristo o con la mente o con il cuore, Gesù nulla potrà fare per essa. La pecora ha scelto la via della perdizione. Questa verità così Gesù la dice al Padre suo: “Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo (Gv 17,9-14). Certo, il Signore ha rivelato che lui sempre andrà in cerca della pecora smarrita. Ma ha anche rivelato che non sempre gli riuscirà di ricondurla all’ovile. Giuda è un esempio per tutti. Nonostante il Signore gli abbia manifestato tutto il suo amore, il suo cuore ormai consegnato a Satana disprezzava questo amore anziché accoglierlo. Sappiamo la sorte che lui ha fatto. Si è disperato.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 6,35-40**

**Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».**

**Abbiamo una certezza. Da parte del Signore nessuna pecora data a Lui dal Padre si perderà. Lui la custodirà a prezzo della sua vita. Si può però perdere la pecora. Quando essi si perderà? Quando si allontana dal suo Pastore o con la mente o con il cuore. Significa che c’è una personale responsabilità che ognuno dovrà assumersi. Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Pietro: “Siate sobri, vegliate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze sono imposte ai vostri fratelli sparsi per il mondo” (1Pt 5,8-9). La Madre di Dio ci custodisca nel suo cuore. Saremo certi che mai Satana ci strapperà da esso. Amen.**